

Le tecniche del vetro

Il lavoro nelle vetrerie era organizzato per “piazza”: in gergo vetraio, è un nome collettivo che indica una squadra composta da maestri, levatori e garzoni addetti all'esecuzione di uno specifico articolo (bottiglia, bicchiere, flacone ecc.) per tutta la durata del lavoro.



Il forno utilizzato per la fusione del vetro era a tre vani: il focolare per la combustione del legname, quello intermedio dove venivano alloggiati i crogioli con il vetro in fusione, e quello superiore nel quale venivano sistemati gli oggetti finiti per essere ricotti e raffreddati gradualmente.

Il procedimento principale per dare una forma al vetro è la soffiatura, libera o a stampo. La massa vitrea pronta, tolta dal crogiolo con la canna da soffio, viene fatta prima rotolare su una lastra di metallo detta bronzino per farle assumere una forma cilindrica e regolare, poi soffiata. Il pezzo viene ripetutamente scaldato e modellato con particolari strumenti e varie soffiature fino a raggiungere la forma definitiva.

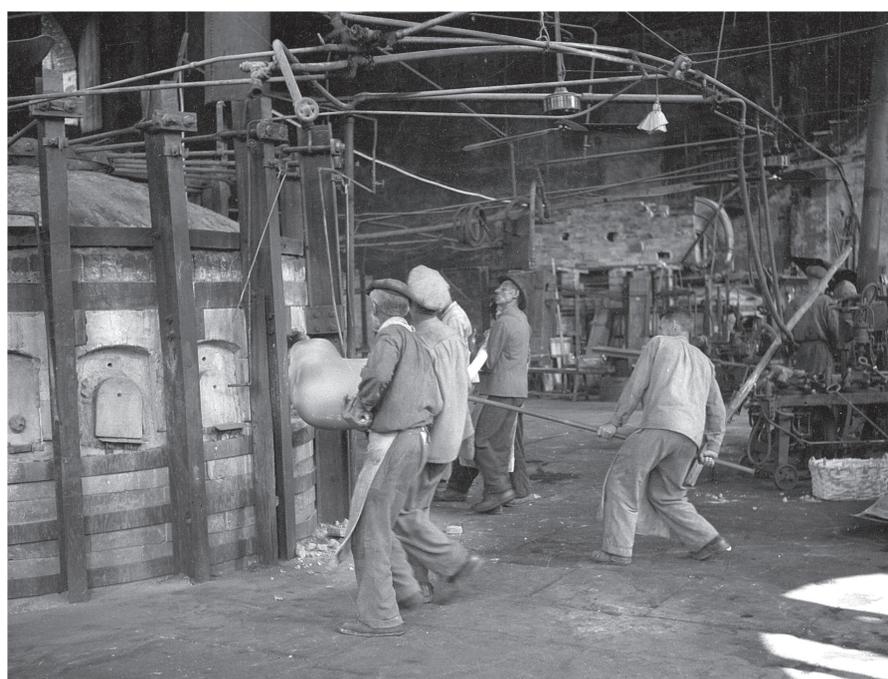
Con la soffiatura della massa vitrea in uno stampo si possono ottenere splendidi motivi decorativi. Anche la bottiglia può essere ottenuta in questo modo, con uno stampo apribile.



La decorazione del vetro può essere realizzata anche attraverso la molatura: disegni e decori vengono incisi alla mola o con una punta di diamante. Il molatore ha il ruolo di vero e proprio artista che completa il manufatto con l'intaglio (più profondo) o l'incisione di motivi artistici.



Molti maestri vetrai di origine altarese si sono distinti per l'invenzione di nuove tecniche di lavorazione del vetro: Bernardo Perrotto nella Francia del Seicento inventò un nuovo procedimento di fusione della lastra (processo “per colata”, che permetteva di realizzare lastre di grandi dimensioni), mentre Giacomo da Costa, nell'Olanda dello stesso secolo, è fra i creatori di un vetro simile al cristallo di rocca, il Flint-Glass.



IN VITRO